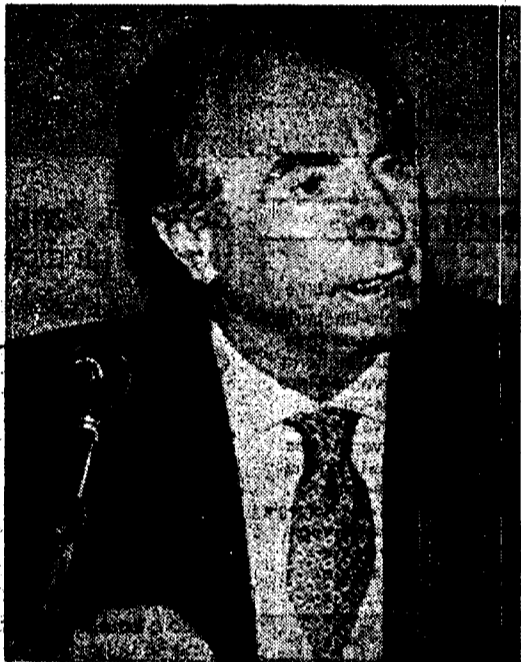


La Nazionale di Vicini torna da Cipro con una valigia carica di novità. E la strada sembra quella giusta...

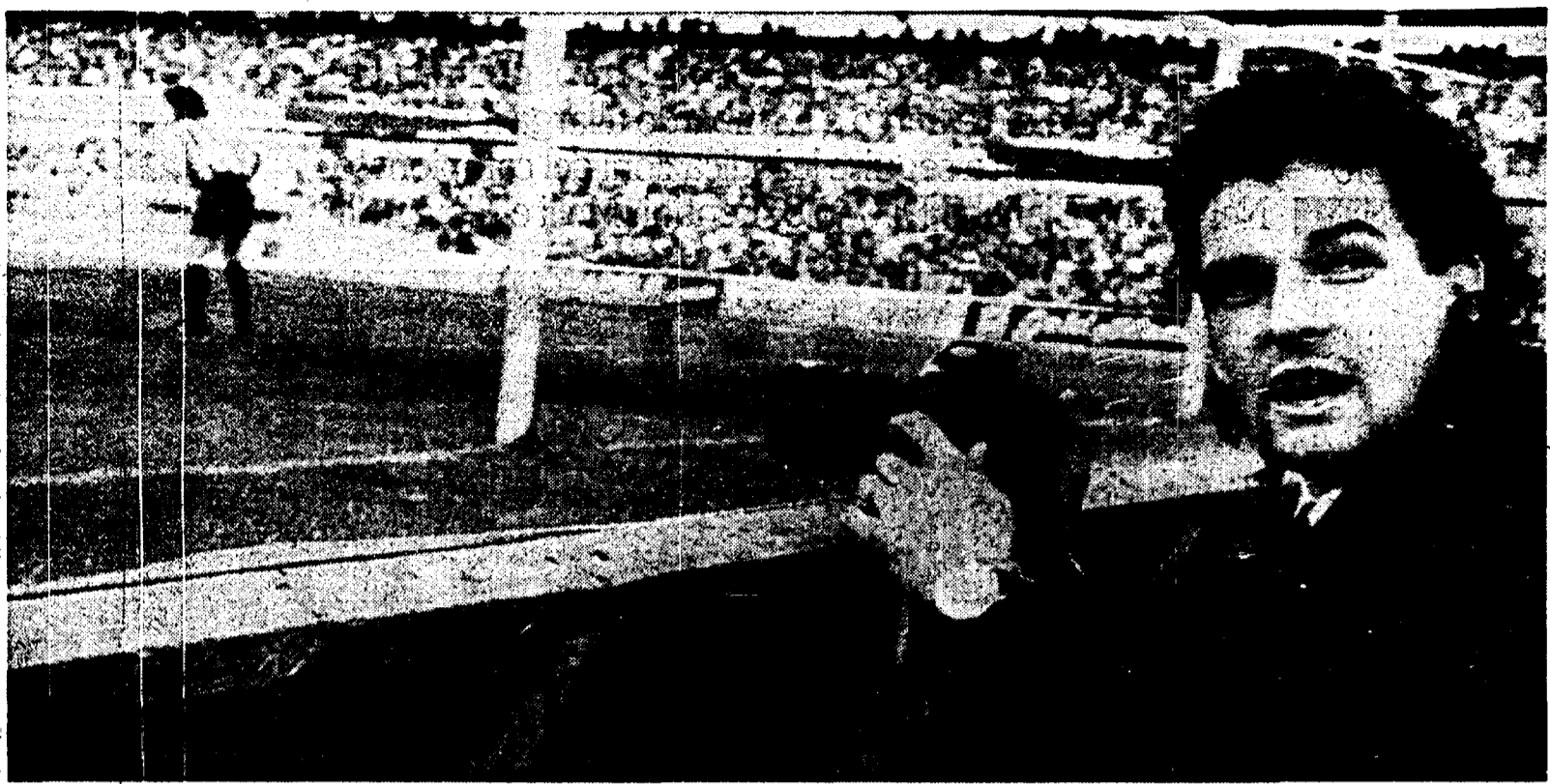
Azzurri baby boom

DARIO CICCARELLI

MILANO. Porta ancora fiocco e grembiolino, ma forse andrà lontano. La nazionale italiana torna da Cipro con una valigia di novità. Il test, d'accordo, è piccolo piccolo, ma a volte è dalle piccole cose che bisogna cominciare. Dopo mesi di polemiche e allusioni al vetriolo per la mancata vittoria al mondiale, il club Italia forse ha trovato a Cipro la strada del futuro. Per il momento, è solo un sentiero, ma la direzione sembra quella giusta. Costretto a cercar ricambi per motivi d'igiene, Azzurri Vicini si è accorto che tutto sommato si può anche fare a meno del superbig. Dietro di loro, infatti, c'è una lunga fila di adolescenti yuppie che aspettano solo un cenno di richiamo. Baggio e Lombardo - rappresentanti ufficiali di questa generazione, che brucia le tappe - sono stati i primi, ma dietro premono giocatori come Piovaneli, Bialli, Di Carlo, Lentini, Bianchi, Predieri o la schiera di calcio italiano - vedere i problemi del Milan - non può permettersi



In alto, Baggio punta l'obiettivo sui nuovi azzurri; sopra, il ct Vicini va avanti per la sua strada; sotto, i complimenti a Verchowod



SPORT

Il bolognese bene fra i pali larghi, incerto in slalom

Il Tomba dimezzato



Tomba fra i pali larghi di Kranjska Gora: per ora, in slalom gigante Alberto sembra proprio imbattibile

REMO MUSUMECI

L'uomo che sconvolse le placide nevi dello sci, tre anni fa, sembra che si sia del tutto ritrovato. Ma con una curiosa inversione di tendenza. Alberto Tomba in questa Coppa del Mondo ha vinto tre corse: lo slalom di Sestriere, i giganti dell'Alta Badia e di Kranjska Gora. Ha dunque vinto due volte tra i pali larghi e una tra quelli stretti. La scorsa stagione e anche quella prima, ci si chiedeva se per caso avesse dimenticato come si corre il gigante visto che non gli riusciva più di vincere. Questa volta ci si chiede se non sia accaduto il contrario e cioè se non sappia più danzare tra i pali stretti. Sì, ha vinto lo slalom in cima al colle di Sestriere ma va detto che quello era uno slalom strano. Era quasi uno slalom gigante mascherato da slalom speciale.

Possiamo quindi dire che Alberto è tornato gigante e che non è più l'uomo dello slalom. È sempre un grande slalomista, sì, ma non è più lo stesso. Certo, è presto per dirlo con

certezza. Ma i dati del momento ci confermano che la sua straordinaria potenza è quella del campione che devasta i tracciati con le porte larghe. E quanto forte sia tornato a essere in questa specialità - probabilmente più che nella stagione olimpica - lo si capisce ricordando le parole di Urs Kaelin, uno dei grandi specialisti che la Svizzera non si stanca di proporre. Dopo il gigante dell'Alta Badia Urs disse di essere molto contento perché era il primo dopo Alberto Tomba. Era dunque il primo degli sciatori normali visto che il campione olimpico, in realtà, sembrava un extraterrestre.

E comunque Urs Kaelin prese a preparare il gigante sloveno con una cura da orologiaio di Neuchâtel. E a un certo punto era convinto di vincere. Vedete, lo svizzero è piccolo e agile e sul tracciato e sulla neve di Kranjska Gora dove l'agilità poteva sopprimere la potenza poteva anche farcela. Dopo la gara disse di aver provato un profondo stupore: «E se non

ho vinto oggi, non vinco più...». È l'omaggio migliore che Alberto Tomba potesse ricevere.

Il primo slalom dopo quello infelice sul disegno della pista Podkoren, l'uomo della piuma padana lo ritroverà a Kitzbuehel su una pista celebre che però gli austriaci raramente riescono a preparare bene, anche perché a loro interessa soprattutto la discesa libera. E il supremo qualcosa di più sul nuovo Alberto Tomba gigante. Una cosa comunque è chiara fin d'ora: il ragazzo è in grande forma e non ha perso nulla della grande voglia di vincere che lo ha sempre animato. Gustavo Thoeni è convinto che potrebbe pure arrampicarsi sul podio del supergigante, anche se per il momento non lo ritiene ancora pronto. Il primo impegno dopo la pausa sarà quello di Garmisch, Germania, il 5 gennaio. Quel giorno sarà importante per Marc Girardelli. Potrebbe esser pure per l'extraterrestre dei pali larghi che ha già cominciato a pensare alla Coppa del Mondo. E cioè a vincerla.

una Nazionale dal numero chiuso. Troppi infortuni, troppi impegni, troppo tutto. Uno si fa male, l'altro stressato dai viaggi, un altro ancora è affaticato. Cosa si fa, allora? La cosa più semplice: avanti un altro che sta meglio e ha più voglia di correre sul prato. Certo, non ci sarà sempre una decimazione come questa, però la tendenza al tam over si profila con sempre maggiore urgenza all'orizzonte del calcio italiano. Vincere, poi, anche contro una squadra di postini fa bene allo spirito. Si stemperano le vecchie polemiche tra Vicini e Matarrese, si guarda al futuro con minore angoscia, si prospettano nuove soluzioni. Eranio e Lombardo sono due esperimenti incoraggiati. Baggio una realtà consolidata, altri nomi sono già dietro la porta. Basta aprirla. Insomma, dopo la paradossale paura di uno scivolone con Cipro, nella Nazionale italiana tira un'aria nuova. Vicini, comunque, non ha dimenticato alcune recenti increspature. «Se fallissimo la qualificazione Europea, so già quale sarebbe il mio destino: sarei cacciato. Ma è normale, non mi scandalizzerei...».

Il tedesco vince con un autentico plebiscito il «Pallone d'Oro». Schillaci secondo Matthaeus, l'Europa ai suoi piedi



A Schillaci è toccato il secondo posto

Un plebiscito: Lothar Matthaeus ha vinto il «Pallone d'Oro» ottenendo centotrentasette punti su un massimo di centoquarantacinque. Ventotto giornalisti su ventinove lo hanno classificato al primo posto. Una vittoria ampiamente annunciata, quella del ventinovenne centrocampista dell'Inter e capitano della Germania. La rivista «France Football», il settimanale francese che dal 1956 consacra il miglior giocatore europeo dell'anno, aveva già anticipato, nei giorni scorsi, un verdetto condiviso da molti. La premiazione, presentò Matthaeus e Brehme, terzo classificato, è avvenuta a Parigi negli studi del canale televisivo «T11», durante la trasmissione calcistica settimanale «Telefoot».

Certo, una buona spinta, come sempre accade nell'anno dei Mondiali, a Matthaeus gliel'ha data la Nazionale: in classifica generale, sono ben quat-

tro i tedeschi nei primi dieci posti. Il terzo già citato di Brehme, il sedice di Klinsmann e il decimo di Buchwald completano il trionfo del calcio teutonico. E c'è da aggiungere, quello dell'Inter, che risponde ai «botoli» sparati dal Milan negli scorsi anni, piazzando ben tre giocatori nelle prime dieci posizioni. Detto di Matthaeus e dei fatti tedeschi, fatta ammenda di quanto detto sabato - Baresi si è classificato «solo» quinto - c'è da mettere in copertina il secondo posto di Schillaci: l'ennesimo omaggio, per Totò, del suo anno particolare. Ottantaquattro voti sono andati a lui, il centravanti della Juventus, che con le sei reti e il titolo di capocannoniere a Italia 90 è entrato nel club dei grandi del calcio. Questo riconoscimento arriva in un momento particolare per l'attaccante siciliano: pochi gol, appena quattro, in campionato e a secco in Nazionale

dalla serata di Bari, quando il suo rigore chiuse il conto con gli inglesi, ci assicurò il terzo posto e consentì a Totò di diventare capocannoniere del Mondiale. Un secondo posto, quello dello juventino, deciso dalle magiche serate estive, quando il suo sguardo spiritato viaggiò sulle copertine dei giornali di tutto il mondo. Qualcuno dice che quello sguardo non c'è più, cancellato dal successo: la verità, forse, è che all'incredulità si è sostituita la preoccupazione di restare in piedi in una posizione dalla quale cercano sempre di farti cadere. Un'osservazione, infine: questo secondo posto di Totò rinvia per l'ennesima volta l'appuntamento dei nostri calciatori con il «Pallone d'Oro». Gli unici ad averlo conquistato sono stati Gianni Rivera nel 1969 e Paolo Rossi nel 1982. Un po' poco, per un calcio da copertina come quello nostro. C.S.B.

Classifica

SERIE A
Inter 19, Juventus 18, Sampdoria 17, Milan e Parma 16, Genoa 15, Torino, Lazio e Napoli 13, Roma, Atalanta e Bari 12, Pisa e Lecce 11, Fiorentina 10, Cesena e Bologna 8, Cagliari 6.

Milan, Pisa, Sampdoria e Roma una partita in meno.

Prossimo turno

Domenica 30 ore 14,30

Atalanta-Roma; Cagliari-Genoa; Cesena-Napoli; Fiorentina-Bologna; Lazio-Pisa; Lecce-Bari; Milan-Juventus; Sampdoria-Inter; Torino-Parma

AGENDA PER 7 GIORNI

MERCOLEDÌ 26

- BOXE. S. Marino, Maurizio Stecca-Darryl Jones.
- CICLISMO. Sei giorni di Colonia.
- SABATO 29
- BASKET. Torneo di Parigi

DOMENICA 30

- CALCIO. Serie A.
- BASKET. Serie A1, A2.
- PALLAVOLO. Serie A.
- PROLOGO Parigi-Dakar.
- RUGBY. Scavolini-Dedrus (recupero).
- SCI (Salto). Oberstdorf, torneo 4 trampolini.